

SAVIGNANO

# La polizia forza il blocco Decine di contusi

*Sindaci e manifestanti  
affrontati dalle forze dell'ordine*



a pagina 15

**COMMENTO**

*L'impopolarità della responsabilità*

**NORBERTO VITALE**

**A** chi tocca l'impopolarità di una posizione responsabile che aiuti concretamente a definire e avviare nella nostra provincia il processo di smaltimento dei rifiuti? Gli scontri di Savignano ripropongono con qualche obbligo in più la domanda che da anni è in perenne galleggiamento, sballottata a destra e a manca, in cui gli indirizzi dei possibili destinatari sono risultati, e risultano, sconosciuti.

segue a pagina 15

Savignano. Gli agenti garantiscono l'accesso nella cava dei tecnici della Fibe

# La polizia forza il blocco

*Tra le persone contuse anche i sindaci. La protesta non si ferma*

SAVIGNANO - Hanno agito di sorpresa. Da Napoli, i reparti mobili di carabinieri e polizia, supportati dalle forze dell'ordine locali, erano in Irpinia già alle 5, illuminando con i loro lampeggianti la notte fredda e umida di contrada Ischia. Ad aspettarli, non c'era ancora quel muro umano di giovedì, ma le persone che sono riuscite a restare sveglie per tutta la nottata a "presidio" della zona. Dopo due ore, i manifestanti sono aumentati, ma di poco. Alle 7 in punto, i dirigenti della Digos di Avellino hanno chiesto alla gente, «in nome del popolo italiano», per tre volte consecutive, di farsi da parte. I dimostranti non lo hanno fatto, si sono semplicemente stretti in un grande abbraccio e hanno cominciato a pregare. Gli agenti non hanno potuto far altro che indossare i caschi e cominciare la "rimozione" forzata, senza però far ricorso a strumenti atti ad offendere. Ma il contatto fisico è stato inevitabile, perché nessuno si è spostato di un solo centimetro. Nella confusione, diverse persone sono cadute a terra e trascinate nel fango per diversi centimetri. All'incirca dieci persone sono rimaste ferite, medicate dai dottori presenti nella zona per le escoriazioni riportate. La tensione è stata altissima, la gente ha iniziato ad urlare. In lacrime tanti anziani e anche il sindaco di Greci, **Donatella Martino** che ha commentato così: «Non ho mai visto una cosa del genere, se la sono

presa con persone inermi». Alle 9.30, sono potuti intervenire i vigili del fuoco per rimuovere i blocchi di cemento posti a "difesa" della cava. L'unico impedimento era l'escavatore del Comune di Panni, sul quale è salito il tenace e combattivo sindaco del centro foggiano, il 75enne **De Luca**. Sporco di fango, il primo cittadino voleva opporre l'ultima resistenza, senza però riuscirci. Dopo, per problemi cardiaci, è stato trasportato all'ospedale di Ariano, dove i medici gli hanno prescritto un periodo di riposo. Nel nosocomio del Tricolle si è fatto refertare anche il sindaco di Savignano, **Oreste Ciasullo**. Per lui, trauma contusivo-distorsivo rachide cervicale: quindici giorni di prognosi. Tolto l'escavatore, i tecnici della Fibe hanno potuto fare il loro ingresso nella cava per effettuare tutti i rilievi necessari ad effettuare i lavori per realizzare il sito per il deposito di fos e sovvalli provenienti dal Cdr di Pianodardine. I lavori sono andati avanti tutta la giornata, anche di notte. Sul posto, anche il proprietario del fondo. Anche a lui è stato impedito l'accesso. Da parte sua, partirà subito una denuncia per violazione di domicilio. La Valle del Cervaro e il foggiano non si sentono sconfitti. Già questa mattina, infatti, tutti i sindaci della zona terranno una conferenza stampa, per illustrare quel che è successo ieri e per comunicare le azioni future.

**Alfredo Picariello**

## LE REAZIONI

### L'assessore Zecchino: la Provincia chieda scusa L'appello della De Simone: non è una discarica

«La Provincia di Avellino deve chiedere scusa al territorio di Savignano». Ad affermarlo è **Marcello Zecchino**, assessore di Palazzo Caracciolo con delega alle Politiche sociali e giovanili. «La situazione - continua Zecchino - sta precipitando ed è urgente correre ai ripari per evitare ulteriori, drammatici sviluppi. Quella che era una scelta coraggiosa dell'amministrazione provinciale (evitare una seconda discarica regionale sul Formicoso) ha prodotto sì un lavoro tecnico di individuazione delle cave ma non ha affatto tenuto conto che la scelta ha investito un comprensorio più volte violentato dalle istituzioni in tema di rifiuti. La Provincia ha l'obbligo di ritornare sui propri passi riequilibrando il rapporto con il territorio. Sento il dovere di chiedere che siano interrotte le procedure in atto da parte del commissariato di governo». «Esprimo la mia netta condanna - afferma, invece, **Angelo Giusto**, consigliere regionale - a chi ha ordinato di caricare sindaci e cittadini che legittimamente tentavano di difendere il proprio territorio. Mai fino ad oggi, in Irpinia, ci si era spinti fino a questo punto. Quando alla forza della ragione si sostituisce la pura forza contro istituzioni e persone inermi, si apre la strada alla scon-

fitta della politica. Tutta la mia solidarietà ai sindaci in lotta che hanno subito questa carica con la speranza che si sappia ora ritrovare la strada del dialogo». Chiede le dimissioni del presidente della Provincia, **Alberta De Simone**, il presidente della Comunità Montana dell'Ufita, **Giuseppe Solimine**, il quale afferma: «Gli scontri rappresentano il segno della prevaricazione delle istituzioni rispetto alle regole democratiche e questo non è assolutamente accettabile». «Si è consumato a Savignano l'ennesimo atto di prepotenza ai danni di una comunità, che cercava - con metodi di lotta rigorosamente non-violenti - di difendere il proprio territorio e la propria salute dall'ennesima aggressione. Bisogna denunciare con forza come la gestione militare della questione rifiuti sia oggi il frutto avvelenato di una decennale gestione commissariale che ha inferto una grave ferita alla democrazia, privilegiando logiche privatistico-affaristiche. Chiediamo pertanto le immediate dimissioni del prefetto Catenacci». Questa, invece, è la posizione espressa dal partito della Rifondazione comunista - area Bertinotti - e del Forum ambientalista - movimento rosso-verde.

SCARCERATO LA MANNA

## Domani ad Ariano consiglio straordinario

«Savignano deve resistere per due anni. E poi non sarà realizzata nessuna discarica. Anzi, grazie alla Provincia, è stata evi-



Anselmo La Manna dopo la scarcerazione

tata sul Formicoso uno sversatoio regionale. Questo è il mio appello alle popolazioni di Savignano, con le quale sodalizzo per quel che è successo. Ma, sia ben chiaro, non accetto nessuna strumentalizzazione». A parlare è il presidente della Provincia che, insieme ai capigruppo di Margherita, Di, Ds, Sdi, Udeur, Pdci e Verdi, esprime la ferma contrarietà all'uso della forza che ha determinato il coinvolgimento anche di bambini, donne e di rappresentanti istituzionali. La scelta del sito - continua il documento della maggioranza di Palazzo Caracciolo - resta condizionata al riconoscimento formale del potere di controllo in capo alla Provincia ed alla riduzione dell'area, dai 74 ettari occupati dalla Fibe, alla misura strettamente necessaria per l'uso temporaneo». Ieri la seduta di consiglio provinciale prevista non si è tenuta per l'assenza di 19 consiglieri del centrosinistra su 21 (presenti solo **D'Addesa** e **Bongo**). I consiglieri di opposizione hanno presentato richiesta di un'urgente convocazione di un nuovo consiglio. E ieri pomeriggio, atteso da oltre 50 persone, compresi moglie e figli, è ritornato in libertà **Anselmo La Manna**, coordinatore di Ariano di Legambiente. Rinviato a lunedì il consiglio comunale. All'unanimità, è stato convocata un'assemblea straordinaria per domani mattina, alla quale sono stati invitati a partecipare anche la De Simone e il commissario **Corrado Catenacci**.